



LEGNO-ARREDO: UN MERCATO DA 21,8€ MILIARDI

*Il 2017 conferma le buone performance per l'export, ma è la domanda interna a trainare il comparto Nord Est locomotiva del settore: suo il 43% delle imprese
I big del Legno-Arredo: Ikea e Edil Tre Costruzioni (Mondo Convenienza) superano il miliardo di fatturato
Tra i comparti brilla l'arredo per ufficio e spazi pubblici*

Milano, 8 aprile 2019

L'**Ufficio Studi Mediobanca** presenta la seconda edizione del **Focus Aziende Legno-Arredo**. La ricerca analizza l'andamento delle **330 imprese (52 commerciali e 278 produttive) che operano nella filiera del legno e dell'arredo** e che hanno realizzato un fatturato pari almeno a 16€ mln nel 2017.

L'indagine completa è disponibile per il download sul sito www.mbres.it.

Il settore Legno-Arredo in Italia

Nel 2017 le **imprese operanti nella filiera del legno e dell'arredo** hanno generato un **fatturato aggregato** pari a **21,8€ mld** (+4,4% rispetto al 2016), di cui circa un terzo (**9€ mld**) proveniente da **vendite realizzate all'estero**. Sulla base degli ultimi **dati di settore** resi disponibili da FederlegnoArredo, il tasso di rappresentatività delle 330 aziende, nel 2017, risulta pari al 53% in termini di fatturato (su 41,5€ mld) e al 63% in termini di export (su 14,3€ mld).

Nello stesso anno, il fatturato delle sole **aziende produttive** ha toccato quota **16,5€ mld**, segnando un progresso del 5% sul 2016. In questo caso il **peso dell'export** è pari a poco più della metà del giro d'affari complessivo (51,5%, 8,5€ mld).

Per quanto riguarda i comparti, a **crescere maggiormente nel 2017** sono stati i **produttori di mobilio per ufficio e spazi pubblici** (+8,7% nelle vendite), seguiti dai **produttori di cucine** (+7%) e da quelli di **legno e derivati** (+6,8%). Meno dinamici, invece, i mercati dell'**illuminazione** (+0,9%) e delle **poltrone e dei divani** (+0,8%). Nonostante l'export rappresenti un'importante voce per tutti gli operatori, nel 2017 i **maggiori incrementi di vendite** sono stati realizzati sul mercato interno. Fa eccezione l'altro **mobilio domestico** diverso dalle cucine, comparto che ha nell'esportazione il suo punto forte.

Le 330 imprese occupano circa **82.000 dipendenti**, in aumento del 6,5% rispetto al 2013. Dieci di queste danno lavoro al 30% circa (24.000 dipendenti) del numero complessivo di occupati. I principali incrementi si devono alle imprese commerciali (+16,8%), mentre, nell'ambito delle produttive, i settori più dinamici sono stati quelli dell'altro mobilio domestico (+15,6%) e degli uffici e spazi pubblici (+12%). In calo gli imbottiti (-4,7%) e l'illuminazione (-7%).

L'88% delle aziende ha chiuso i conti in utile. Nel 2017 il **risultato d'esercizio**, pari a 708€ mln, segna un ulteriore incremento dell'8,3% rispetto al 2016.

Dal punto di vista finanziario le imprese del settore possono vantare una buona solidità: negli ultimi cinque anni, infatti, **l'incidenza del debito finanziario sui mezzi propri** è passato dall'80,3% del 2013 al 54,5% del 2017. Contemporaneamente è cresciuta anche la **liquidità rapportata al debito finanziario** (dal 31% al 50,6%). Chiude il quadro un'elevata **affidabilità creditizia**, confermata dai punteggi di *credit scoring* che nel 2017 includevano il 71,9% delle aziende produttive nella classe *investment grade*.

La geografia

Sono **330**, di cui **52 commerciali** e **278 produttive**, le imprese del settore Legno-Arredo che nel 2017 hanno realizzato almeno **16€ mln di fatturato**. Il **Nord Est** è l'area italiana maggiormente rappresentata (142 imprese, il 43% del totale), seguita dal **Nord Ovest** (108, 33%), dal **Centro NEC** (49, 15%) e dal **Centro, Sud e Isole** (31, 9%). Le **5 regioni** che contano una cospicua presenza di aziende specializzate nel settore Legno-Arredo sono nell'ordine: Lombardia (98 aziende), Veneto (70), Friuli Venezia Giulia (33), Marche (30) ed Emilia-Romagna (27) che – insieme – rappresentano il 78% del totale delle imprese considerate (80% in termini di fatturato).

Ben **174 imprese**, inoltre, si trovano in **aree distrettuali**, a conferma dell'importanza delle reti imprenditoriali locali, che col loro modello basato sulla collaborazione e sulla competizione moltiplicano le capacità delle singole aziende.

I Top player

La seconda edizione dell'indagine incorona nuovamente **Ikea Italia Retail** quale primo gruppo in Italia per **fatturato** (1,8€ mld, +1,3% sul 2016), con alle spalle **Edil Tre Costruzioni (Mondo Convenienza)** (1,1€ mld, +5,8%). Completa il podio il **gruppo Saviola** (0,6€ mld, +10,4%) operativo nella lavorazione del legno, tallonata dalla **Inca Properties (Friul Intagli)** (0,5€ mld, +8,1%) che produce altro mobilio domestico e dalla **Natuzzi** (0,4€ mld, -1,9%) del comparto poltrone e divani.

Tra le 330 aziende i **campioni per crescita di fatturato totale** sono: Sistem Costruzioni (Mo; +90,1%), Paolo Castelli (Bo; +71,4%), Marine Interiors (Pn; +64,6%), Spencer Contract (Ge; +62%) e Ares (Ar; +46%). Si tratta perlopiù di aziende del settore contract per l'arredo di spazi pubblici, navi e imbarcazioni.

Tra le 278 imprese produttive i **campioni per vendite all'estero** (incidenza sul fatturato quasi totalitaria) sono: Bardi (Pt), Gamma Arredamenti International (Fc), Camel Group (Pn), Tecnoform (Bo) e Ellevi (Mb).

La struttura e la governance

85 delle **330 imprese** in esame hanno struttura di gruppo e redigono un **bilancio consolidato**. Sono **662** le **società consolidate integralmente**, di cui **239 manifatturiere** (170 italiane e 69 estere). Complessivamente la rilevazione raccoglie i dati di oltre 900 società.

Per quanto riguarda la **governance**, ogni azienda ha un *board* composto in media da tre persone (1.046 membri in tutto), con il 91,8% dei consigli che non superano 5 unità. Gli **Over73** rappresentano il 13,2% delle posizioni, mentre i **Baby Boomers**, con età compresa tra i 54 e i 73 anni, sono la fascia generazionale più rappresentata (48%). A seguire i nati tra il 1966 e il 1980 (**Generazione X**) coprono il 32,8% delle cariche. Scarsa la presenza dei **Millennials** (5,9%) (1981-1995) e degli **Under24** (0,1%). La **presenza femminile**, infine, è limitata al 21,1% delle cariche.